

MODERNIZZARE IL SISTEMA FORMATIVO DEL VENETO

di Enzo Martinelli, Direttore Generale del Veneto

Il Gazzettino di Mercoledì, 9 Luglio 2003

Nella sola provincia di Venezia oltre una dozzina di scuole reclama ulteriori posti di insegnamento per il prossimo anno scolastico. Le richieste risultano tuttora insoddisfatte da parte del Centro Servizi Amministrativi di Venezia perché il contingente dei posti assegnati è esaurito. Poiché risulta che la Direzione Scolastica Regionale ha ordinato alle 7 direzioni provinciali del Tesoro del Veneto di liquidare mensilmente lo stipendio a 78.870 docenti e non docenti contrattualizzati a tempo indeterminato o (in piccola parte) per l'intero anno scolastico, occorre domandarsi perché, nonostante tanti addetti a disposizione, non si riesca a soddisfare le richieste di ulteriori posti avanzate dalle scuole "autonome".

Vorrei aprire un dibattito tra i diversi soggetti interessati al funzionamento del sistema scolastico, con la consapevolezza che la questione non interessa la sola Regione Veneto, ma che qui ha alcune specificità che rendono obbligatoria qualche supplementare riflessione.

Qui, ad esempio, ci sono 116.000 alunni che frequentano le scuole paritarie funzionanti nella Regione, che dunque risultano aggiuntivi ai 522.000 alunni affidati ai 78.870 addetti alle scuole statali. Nel Veneto, inoltre, una rilevante quota di ragazzi frequenta i corsi professionali organizzati dalla Regione, attività che costituiscono ulteriori oneri finanziari aggiuntivi a quelli statali. Il tutto per rilevare che complessivamente le risorse (pubbliche e private) investite nella formazione sono rilevanti e che in tempi in cui quasi tutti i partiti di maggioranza e di opposizione "dicono" di voler ridurre la pressione fiscale e dunque mettere sotto controllo la spesa pubblica sarà difficile accrescere negli anni futuri. Credo che gli attuali operatori scolastici del Veneto difficilmente potranno essere aumentati, atteso che sono una forza doppia dell'intera Marina italiana.

Si pone allora, con crescente urgenza, l'esigenza di una programmazione territoriale dell'offerta formativa che, disegnando l'assetto delle istituzioni, consenta di utilizzare meglio il personale e di favorire anche il miglioramento della qualità del servizio. In rapporto al numero delle classi attualmente funzionanti si registra nel Veneto una media di 20 alunni per classe (nel Veneto funzionano 26.481 classi statali). In pratica però si hanno troppe classi sovraffollate (con 27-28 alunni) e troppe sottodimensionate (con 10-12 alunni) e dunque nell'uno e nell'altro caso si ha una didattica penalizzata. Per effetto del decentramento attivato dalla legge Bassanini la programmazione territoriale delle istituzioni scolastiche spetta agli Enti locali che però latitano. Per restare al tema inizialmente introdotto (quello di Venezia) risulta che l'assetto territoriale delle scuole elementari è sostanzialmente quello realizzato venti-trenta anni fa, quando cioè la popolazione era più numerosa, più prolifica e meno vecchia. Non a caso in quest'ultimo anno scolastico a Venezia hanno funzionato una sessantina di classi di scuola elementare con meno di 15 alunni, gran parte delle quali in terraferma.

Occorre insomma governare il cambiamento piuttosto che essere travolti dai mutamenti. Le questioni non si risolvono con le proteste, con le deroghe alla legge, con le richieste impraticabili. Alla recente assemblea degli industriali tutti i relatori reclamavano "Ci vogliono riforme di struttura". Già! Adeguare i plessi ad una popolazione scolastica ridotta di un terzo è proprio una riforma strutturale di un servizio. Formulo l'auspicio di trovare consensi e collaborazioni per modernizzare il sistema formativo nell'interesse dei giovani e dell'intera comunità che dalla qualificazione della scuola riceverà coesione sociale, progresso civile e sviluppo economico.